

rivista a-periodica di aggiornamenti, notizie e best selection dal mondo

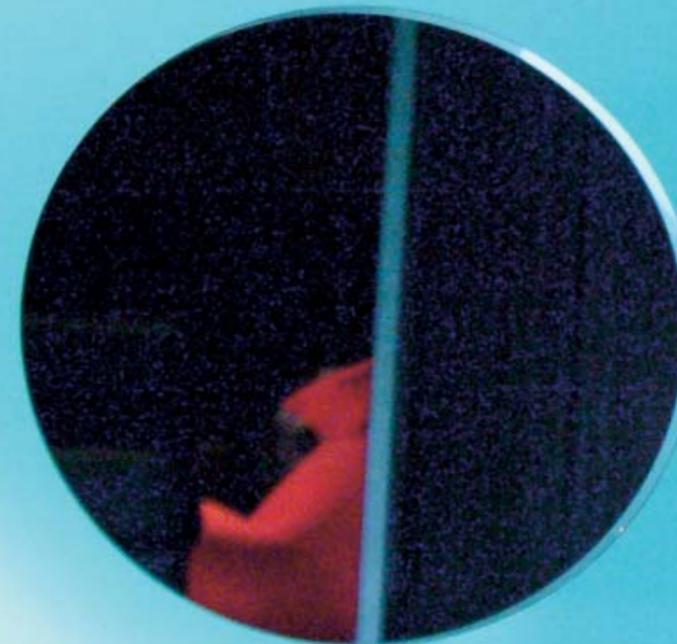
De Rosso

RED HOT

happening De Rosso

al Museo dell'Arredo Contemporaneo

Il meno che puoi immaginarti di trovare a Russi (Ravenna) lungo la statale di San Vitale, è un museo. E invece c'è: anzi no.



Si chiama
Museo
dell'Arredo
Contemporaneo
ma il nome non gli
fa giustizia: "è
una chiesa" si
lascia sfuggire
compiaciuto
Raffaello
Biagetti,
l'uomo che
l'ha ideata,
eretta, consacrata.
Domenica 29 giugno
2003, al termine
di uno splendido
pomeriggio estivo,
la chiesa apriva
a tutti, fedeli e
infedeli, amanti dei
riti pagani: ecco a
voi l'happening
De Rosso.



Arredamenti De Rosso spa - Via Patrioti, 68 - 31010 Farra di Spoligo (TV) Tel. 0438.9011 Fax 0438.900146.900202 www.derosso.it e-mail: info@derosso.it



Museo dell'Arredo Contemporaneo

29 giugno 2003

L'happening propone nuove, illimitate possibilità di personalizzazione Abet Laminati sceglie De Rosso

Il leader europeo si è rivolto alla nostra azienda per lanciare la sua ultima innovazione. De Rosso si conferma punto di riferimento nella creazione su misura.

Abet

Museo dell'Arredo Contemporaneo (Russi - Ravenna). Attenzione, signori dell'arredamento. La grande novità è questa: con la stampa digitale è oggi possibile decorare il laminato in maniera totalmente personalizzata, a costi contenuti, senza soglie di quantitativi minimi, anche un solo foglio alla volta. Si possono ottenere textures molto raffinate e, per la prima volta, anche delle perfette sfumature.

Parola del massimo esperto del settore: la Abet Laminati. La quale, per lanciare la sua ultima innovazione, ha incaricato la De Rosso di costruire alcuni pezzi di design, riconoscendo nella sua factory il livello di eccellenza nella lavorazione di questo rivestimento. Pezzi che hanno ricevuto poi il riconoscimento del Museo dell'Arredo Contemporaneo con l'allestimento di questa mostra.

I progetti dei pezzi sono stati curati da venti giovani designer da tutto il mondo, scelti e coordinati dalla Abet stessa. Unico "vincolo" posto ai designer: la massima libertà espressiva, sia sulla forma del mobile, sia - soprattutto - sul suo decoro. I disegni dei decori, realizzati su supporto

informatico, sono poi stati inviati alla Abet con una semplicissima e-mail: questo la dice lunga sulle rivoluzionarie potenzialità della nuova tecnologia.

La prima esposizione assoluta dei mobili De Rosso con laminato digital print si era svolta all'edizione 2003 della Triennale di Milano. L'evento - come sottolineato dall'architetto Alessandro Peisino nella sua relazione di apertura - era stato giudicato da molti operatori specializzati come il più innovativo del Salone del Mobile.

Da Milano al Museo dell'Arredo Contemporaneo il passo è stato breve. Ma le ripercussioni sul mercato del laminato Digital Print promettono di avere le gambe lunghe.

L'happening in sintesi
I tre momenti:
la mostra, l'incontro,
la festa.

1

La mostra

De Rosso per Abet Laminati, all'insegna dell'innovazione il 29 giugno 2003 presso il Museo dell'Arredo Contemporaneo, De Rosso espone alcune opere di design in laminato digitale (Digital Print)..

Obiettivo:

mettere in luce le sconvolgenti possibilità creative e tecniche della nuova superficie.

2

L'incontro

La rivoluzione Digital Print

La mostra è stata aperta da una relazione dell'architetto Alessandro Peisino, responsabile marketing e comunicazione di Abet Laminati Raffaello Biagetti, fondatore e presidente del Museo, ha fatto gli onori di casa. Roberto De Rosso ha accolto gli ospiti con una festa.

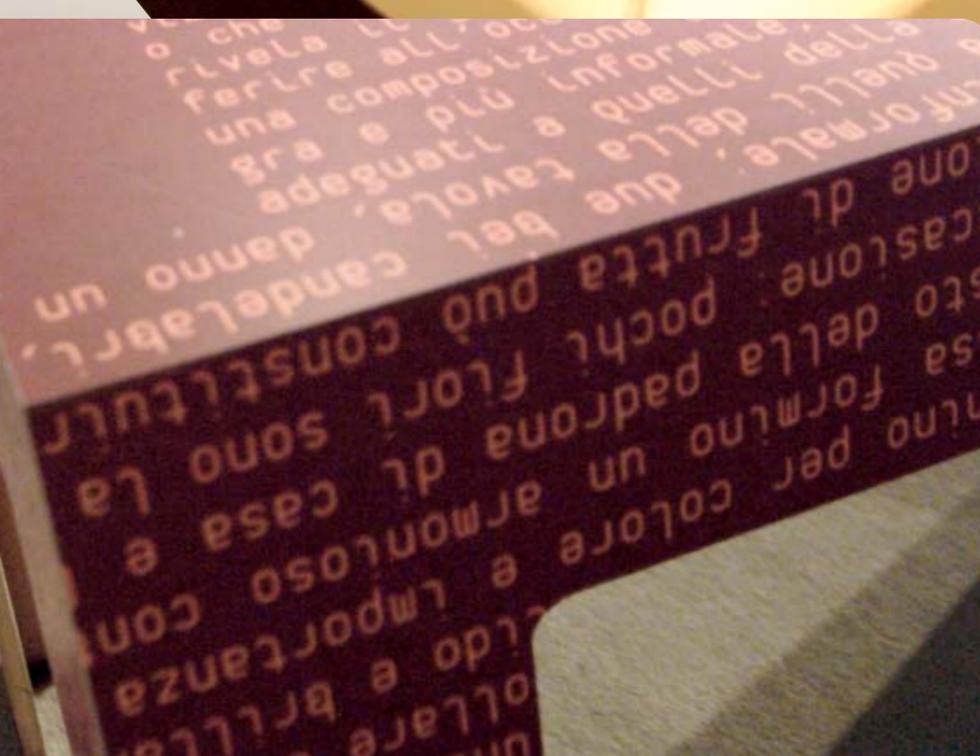
3

La festa

Stile De Rosso

La serata è stata caratterizzata da allegria e informalità, con presenze eterogenee: clienti, amici e agenti, ma anche molti giovani e curiosi di passaggio.

factory / design





inter

digital applications

La novità - Stampa digitale su laminato
Cos'è, quali sono i vantaggi

La stampa in digitale (digital print) è la tecnica che consente di stampare a getto di inchiostro in quadricromia direttamente dal supporto informatico. I vincoli dei cilindri a stampa e dei telai serigrafici sono superati.

I quantitativi possono essere anche un foglio solo. I disegni possono essere inviati alla Abet, a Bra, tramite posta elettronica. La qualità della stampa è molto raffinata e permette di ottenere textures finissime e sfumature E' possi-

bile realizzare qualsiasi decoro o effetto ottico desiderato su superfici piane o curve: La resa cromatica è ottima: l'immagine che si ottiene è praticamente identica a quella richiesta. I tempi di realizzazione sono decisivi

L'intervista Peisino:
"Personalizzazione:
parola chiave"



Alessandro Peisino
responsabile marketing - Abet

Il responsabile marketing di Abet spiega la portata dell'innovazione, traccia gli sviluppi del mercato ed esprime massima stima nella De Rosso. Il laminato in digital print è un'innovazione accessibile a tutti che avrà importanti ripercussioni in futuro. Tali effetti non risponderanno alla tradizionale logica della produzione in serie, ma a quella della personalizzazione. Ne è convinto l'architetto Alessandro Peisino, responsabile marketing e comunicazione di Abet Laminati.

Signor Peisino, che futuro avrà la stampa digitale? E' destinata a diventare un prodotto di serie? Secondo la mia opinione no: la stampa digitale non sarà mai di serie, proprio perché è nata per la personalizzazione. Con la digital print ogni produttore può avere superfici sue e solo sue, diverse da tutte le altre. Disponiamo di una mazzetta per la produzione di serie in digitale, ma ci serve solo a far capire alcune delle infinite combinazioni possibili.

Il minimalismo è ancora la tendenza imperante. Questo significa: zero decorazione. La stampa digitale si pone in antitesi a questo trend? La stampa digitale si pone su un altro piano: non tanto fare decorazione, ma fare quello che con la serigrafia è impossibile. La personalizzazione è la prima e più importante novità della stampa digitale. Un'altra grande possibilità è la sfumatura: impossibile con la serigrafia, è oggi possibile senza vincoli di sorta con la digitale.

Avete fatto delle previsioni in termini quantitativi riguardo alle possibilità di mercato del laminato digital print? Abet produce alcune decine di milioni di metri quadri di laminato all'anno. Di questi, solo una piccolissima parte è data dalla stampa digitale. Tutti i dati in nostro possesso comunque indicano una crescita costante e continua. Oggi siamo in presenza di una frammentazione sempre più esasperata, tantissimi ordini e di tutte le dimensioni. In un'ottica futura dunque il digitale non può che trovare ampio spazio.

Anche la tecnica di rivestimento e gli aspetti funzionali in genere sono migliorati. Certamente. E di questo dobbiamo ringraziare anche produttori come De Rosso, che molto hanno contribuito alla crescita del laminato. De Rosso poi sa usare il laminato in modo eccezionale, straordinario: fa delle cose quasi da ebanista. Alla Triennale di Milano abbiamo avuto persone che ci hanno chiesto: "Ma come si fanno a fare queste cose con il laminato?" Noi rispondevamo semplicemente: "Chiedetelo a De Rosso".

il laminato >
è un materiale
dai grandi contenuti
estetici e funzionali

Museo dell'Arredo
Contemporaneo
> Russi - Ravenna
29 giugno 2003

surfing

on the surfaces

Le opere esposte al Museo dell'Arredo Contemporaneo rivelano tutte le straordinarie possibilità della digital print

Venti giovani designer. Alcuni di formazione artistica, altri di formazione tecnica. A loro Abet ha chiesto di progettare un decoro per laminato da realizzarsi con stampa digitale e,

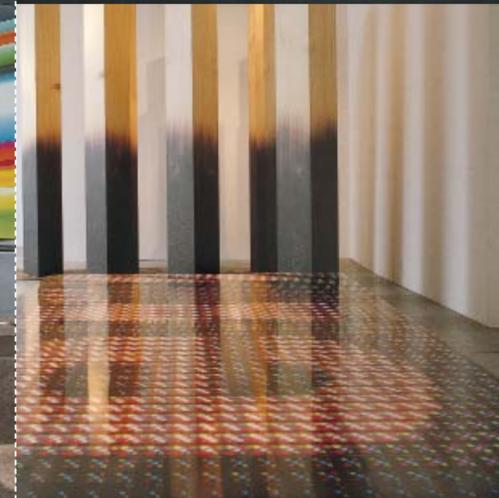
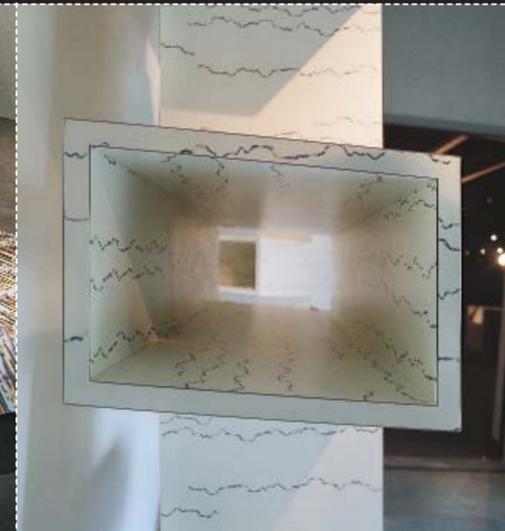
successivamente, di immaginare un elemento d'arredo da rivestire con il decoro da loro stessi progettato. De Rosso ha trasformato poi le loro idee in realtà. Il risultato lo hanno

ammirato tutti al Museo dell'Arredo Contemporaneo. Segni scritte casuali, texture ispirate alla natura, motivi ornamentali, geometrie, elementi modulari e floreali.

Il decoro progettato da Diego Rossi è il risultato di campionamenti di circuiti automobilistici, e si è materializzato su una parete attrezzata portariviste.

Alessandro Pedretti ha invece previsto un laminato puntiforme a percezione tridimensionale per delle sedute basculanti dai fianchi specchianti.

Markush Benesh ha creato illusori rilievi tridimensionali quadrati emergenti da righe multicolor orizzontali.



Patrick Norgue ha creato un decoro come tanti pixels di un maxischermo televisivo e lo ha posto su un tavolo dalle forme semplici.

Lo stesso Roberto De Rosso si è cimentato con un decoro a due motivi: la terra erosa e l'acqua mossa dal vento.

Le opere sono state esposte senza riferimenti al titolo e al designer per mettere al primo posto il laminato e le sue possibilità espressive.

Quale sviluppi avrà il laminato in digitale? Le implicazioni di mercato e di design emersi dalla conferenza

La mostra Digital Print di De Rosso al Museo dell'Arredo Contemporaneo è stata anche l'occasione per lanciare alcuni spunti di riflessione sul futuro del mobile di design. La breve conferenza di inaugurazione tenuta dall'architetto Alessandro Peisino di Abet Laminati e introdotta dal fondatore e presidente del Museo, Raffaello Biagetti, ha fornito in effetti molte indicazioni illuminanti ed ha lasciato aperte domande molto suggestive.

digital convention

Come esplicitato dai relatori, l'eredità dichiarata delle opere esposte alla mostra Digital Print è quella dei movimenti Alchimia e Memphis (anni '80), per i quali il decoro superficiale costituiva l'elemento più importante di un progetto di design.

Rispetto ad allora, però, la novità del laminato Digital Print consiste nella personalizzazione: non ci sono praticamente limiti. Chiunque - progettista, produttore e, addirittura, consumatore - può progettare il decoro per il proprio mobile: basta un programma grafico e una e-mail.

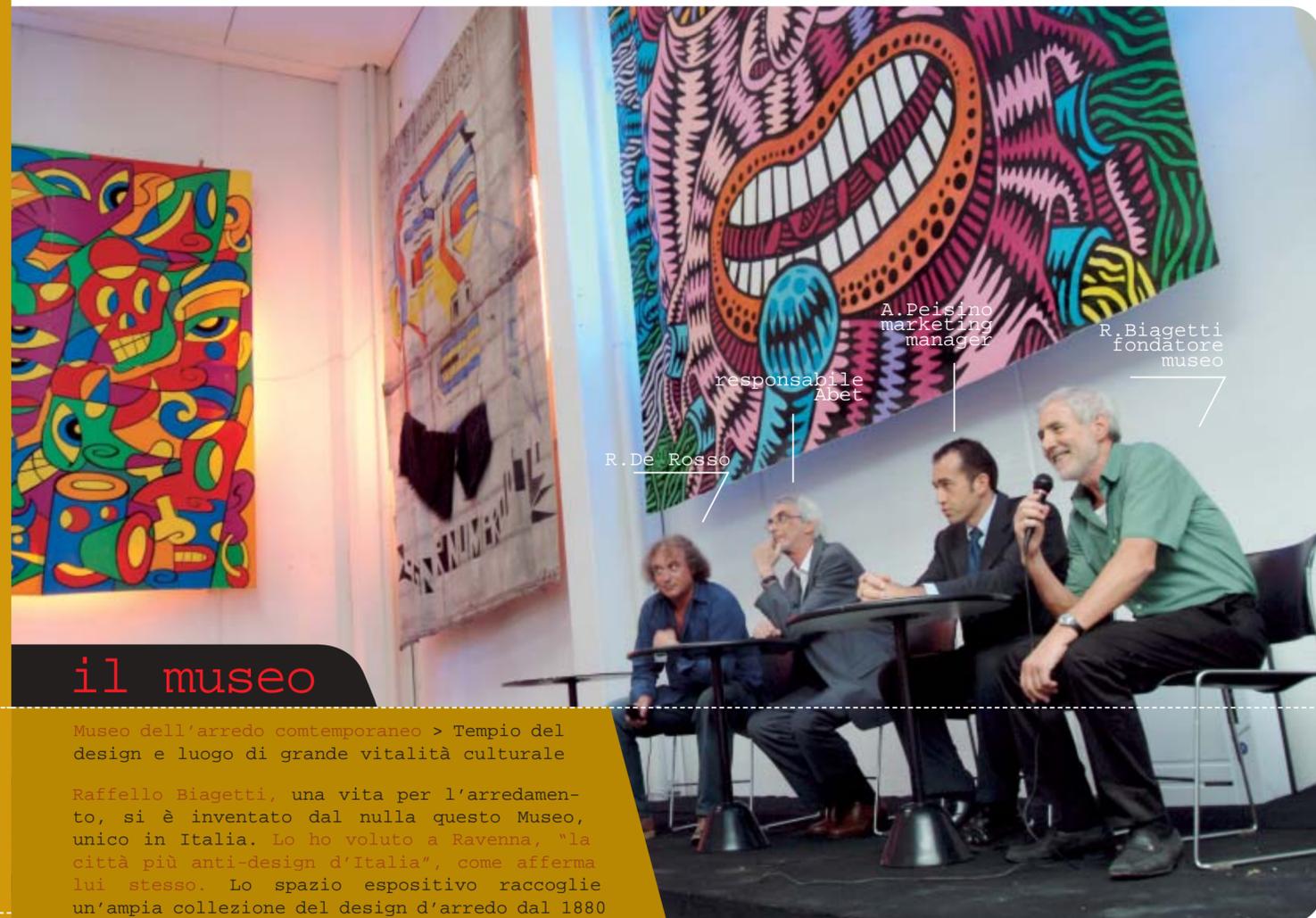
Almeno a livello di possibilità teoriche dunque, grazie al laminato digital print il pezzo unico è a portata di tutti. Le implicazioni, come si può immaginare, sono suggestive. Ad esempio la possibilità per i produttori e i progettisti di avere decori fortissimamente propri, non convenzionali e fuori standard.

Di più ancora: la possibilità, per il rivenditore e anche per l'acquirente stesso del mobile, di disegnare i decori e averli realizzati. I confini fra produttore e consumatore, fra rivenditore e fruitore si sfumano e si confondono in un gioco di relazioni quantomai affascinanti.

"E' un concetto che ci rende ancor più liberi" ha detto Raffaello Biagetti ricordando come anni addietro il laminato sia stato ingiustamente classificato un materiale succedaneo, quando invece molti designer, in testa Giò Ponti (celebre la sua definizione del laminato come "primo materiale elaborato dall'uomo"), lo

inneggiavano quale materiale del futuro

Fornire al consumatore la possibilità di costruire il prodotto a sua immagine e somiglianza è d'altra parte una tendenza del marketing moderno. Si è parlato anche della nascita del "prosumer", sorta di ibrido fra "produttore" e "consumer" (consumatore). De Rosso, che del "su misura" ha sempre fatto la sua filosofia aziendale, è il primo produttore ad aver aperto la porte al laminato digitale. Quanti varcheranno la soglia? E' presto per dirlo. Ma intanto - e di questi tempi non è poco - qualcosa di veramente nuovo è successo nel mondo del mobile.

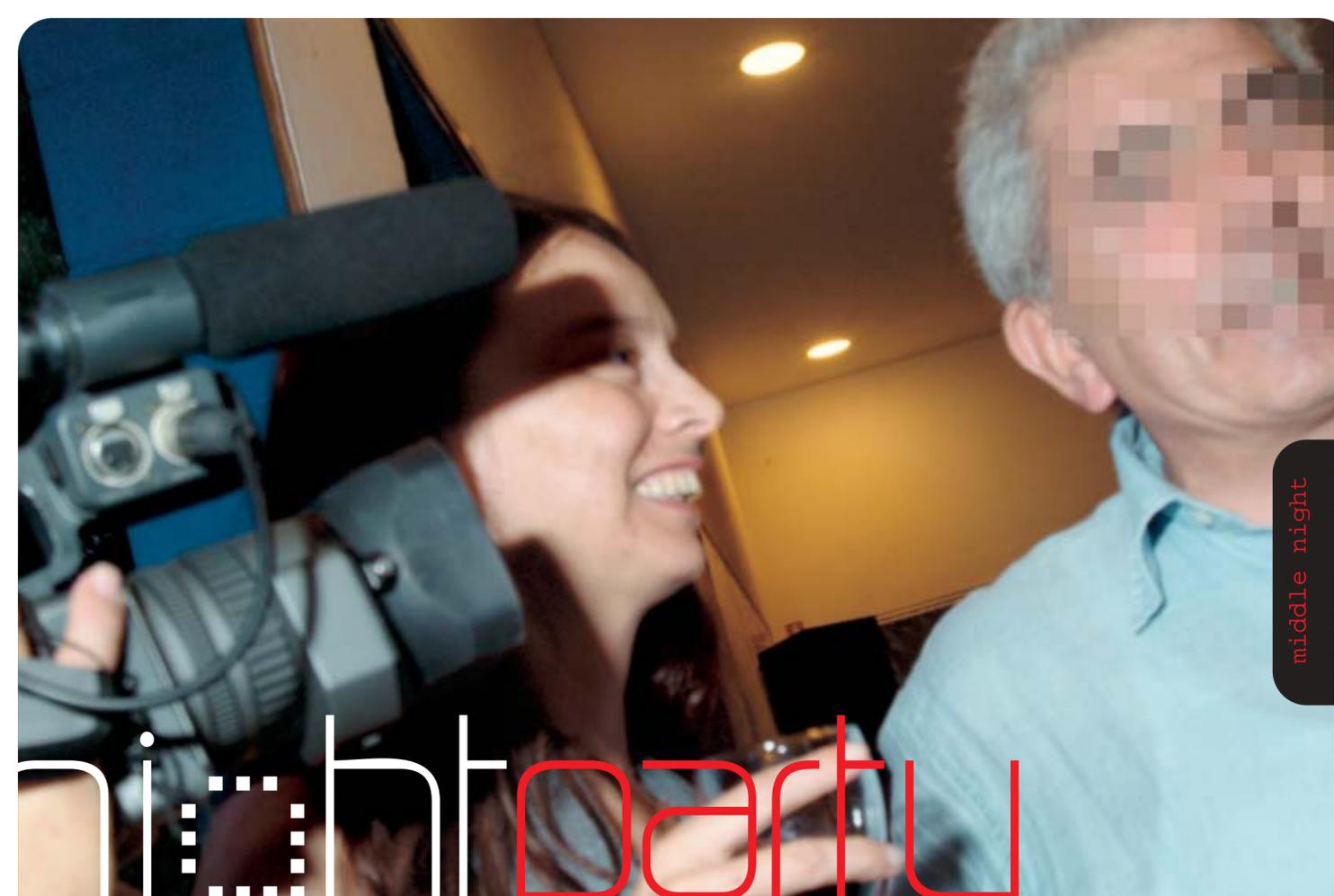


il museo

Museo dell'arredo contemporaneo > Tempio del design e luogo di grande vitalità culturale

Raffaello Biagetti, una vita per l'arredamento, si è inventato dal nulla questo Museo, unico in Italia. Lo ha voluto a Ravenna, "la città più anti-design d'Italia", come afferma lui stesso. Lo spazio espositivo raccoglie un'ampia collezione del design d'arredo dal 1880 al 1980, dall'Art Nouveau, al Bauhaus, all'Organic Modernism fino al design italiano degli anni Settanta. Nella scelta hanno collaborato valenti esperti, tra cui Giovanni Klaus Koenig, Giuseppe Chigiotti e Filippo Alison. La galleria del Museo è stata progettata da Ettore Sottsass. Affiancano il fondatore Davide Ferri, critico d'arte e responsabile delle mostre d'arte figurativa, e Cinzia Ferrera, architetto e curatore delle esposizioni di design.





night party



middle night

Incontri di rivenditori e debosciati

Resoconto semiserio di un cronista alla festa De Rosso Chi c'era, cosa ha detto, cosa ha tentato di fare in assenza della moglie

Mi muovo nel marasma danzante, dondolandomi sulla leggiadra superficie jazz suonata dall'orchestra. Gli invitati e i non-invitati sembrano godersela, le conversazioni scivolano via fra un prosecco e un patè, e l'atmosfera è lieve nell'ariosa galleria all'aperto progettata da Ettore Sottsass. Ma i conti non mi tornano. Chi è tutta questa gente? che ci fa qua? perché non è andata al mare? Pescando a caso fra i festanti, inizio una piccola inchiesta dagli esiti scontati.



00.30

music* & drink

Un'avvenente signora cade nella rete: il suo nome è Graziella Biagetti.

La dama dell'arredamento Graziella proviene da una famiglia storica dell'arredamento (un certo Raffaello porta lo stesso cognome: vi dice nulla?), e si dichiara una cliente piuttosto recente della De Rosso. E' entusiasta: "La mostra è splendida, stupiscono le possibilità della tecnologia: questa innovazione ci lascerà liberi di fare moltissime cose". E la festa? "Non vede? E' una festa alla De Rosso".

Ma che vuol dire? Proseguo la mia indagine.

Il pittore squattrinato Massimiliano è un pittore a olio. Mi dichiara le sue generalità davanti al piatto - del buffet - ancora unto.

Riguardo al design, al laminato digitale e a De Rosso si dichiara totalmente estraneo. Lui non c'entra e in fondo non gliene frega. E' qui perché invitato da un'amica.

"Ma sì, ho apprezzato la mostra, specie alcuni pezzi, come quella libreria a V rovesciata; altre cose le ho trovate più discutibili".

Ringrazio e lo lascio al suo drink. Il mistero si infittisce.

Gli affezionati estimatori Il signor Ragazzoni invece mi dice essere un cliente De Rosso da oltre 25 anni (niente male per uno che porta questo cognome!). Lui ama definirla così: un'azienda pimpante.

E commercialmente parlando? "Uno dei quattro pilastri del mio negozio". E la festa? "Pimpante, come il suo titolare". E lei, signora? "Mi chiamo Adele Stefanelli". Perché è qui? "Beh, vengo De Rosso da quando avevo 12 anni". Ahà!

I fedeli "Ho scelto di lavorare con tre aziende: Dada, Molteni e De Rosso": parole di Marisa Mezzavilla, il cui negozio, aggiunge, si rivolge a clienti di livello piuttosto alto. E che tipi sono gli acquirenti di De Rosso? "Si distinguono per la voglia di avere prodotti particolari, unici". Comincio a capire.

Una risposta icastica me la rilascia Mauro Ferrari, un "cliente-De Rosso-perforza-di-cose" secondo la sua stessa definizione.

"De Rosso è l'unica realtà che mi permette di realizzare progetti totalmente personalizzati. Al di là di tutto, non avrei alternative". Elementare, Watson.

Il latin lover Insomma, dalle risposte che ricevo intuisco che De Rosso è un'azienda in 3D: diversa, distinta, divertente. A questo punto decido di chiederlo esplicitamente: cosa c'è di straordinario in De Rosso?

"Di De Rosso trovo straordinario Katia, la ragazza che segue i miei ordini" mi risponde ironico un rivenditore modenese. Ma Katia si schermisce, sorridendo. In fondo ha ragione lui: perché prendere questa inchiesta sul serio? Suvvia, è estate, c'est l'amour...

E dunque Indagine conclusa: queste persone sono qui perché non potrebbero essere altrove. L'appeal della De Rosso è unico e irresistibile. Ve l'avevo detto che gli esiti erano scontati.

